

SAN MARINO

Sabbie mobili, viaggio nella memoria fragile

L'Alzheimer raccontato con sguardo intimo

All'Auditorium Little Tony domenica lo spettacolo con Selene Gandini e la regia di Fabrizio Raggi

SAN MARINO

LUCIA LOMBARDI

Dopo il debutto primaverile a Rimini, torna *Sabbie mobili*, toccante opera teatrale scritta da Bianca Nannini e Sara Cigarini, in scena domenica 19 ottobre alle 21 all'Auditorium Little Tony di San Marino. Uno spettacolo poetico e senza retorica, che affronta il tema dell'Alzheimer con uno sguardo intimo. L'iniziativa è realizzata con Asspic - Associazione Sammarinese Sostegno Patologie Invecchiamento Cerebrale e con il patrocinio della Segreteria di Stato per il Turismo.

A guidare lo spettatore in questo viaggio interiore, la regia di Fabrizio Raggi e l'intensa interpretazione di Selene Gandini, per vent'anni nella compagnia di Giorgio Albertazzi, qui nei panni di Argenta. «Quando Fabrizio mi ha



Selene Gandini è la protagonista dello spettacolo "Sabbie mobili"

proposto questo ruolo - racconta Gandini - ero incerta: come potevo rendere credibile una donna affetta da Alzheimer? Poi ho scoperto che colpisce anche persone giovani. E non se ne parla mai abbastanza».

In Italia si contano circa

600mila malati di Alzheimer. Oltre 3 milioni le persone coinvolte nella cura: un dato che trasforma la fragilità in una realtà collettiva.

Nel testo, Argenta ha tra i 70 e gli 80 anni, ma Raggi ha scelto di portarla in scena più giovane: «Così la malattia di-

venta ancora più dirompente. Volevo che il pubblico la vivesse da dentro, tra i suoi ricordi, la sua realtà», spiega il regista.

Il tempo in *Sabbie mobili* si frantuma: l'età anziana si intreccia con infanzia, adolescenza, amori lontani. «Ho dovuto abbandonare la razio-

nalità - continua Gandini - e lasciarmi attraversare da immagini sconnesse, odori, emozioni. Al centro c'è l'amore per BB, un nome misterioso, ma potente. Non sappiamo chi fosse, ma resta il sentimento. Vivo, nonostante tutto».

Accanto a Gandini, Mirco Gennari (Carlo) e lo stesso Fabrizio Raggi (Leo), nei panni dei due fratelli in disaccordo sul destino della madre. Collaborano anche Alessandro Riccardi (aiuto regia), Anton Luca Nannini (scene) e Loredana Giacomini (costumi).

«Il testo è delicato e poetico - sottolinea Raggi -. Il finale resta sospeso, come volevano le autrici. Raccontiamo una realtà concreta: una famiglia borghese travolta dalla malattia. Anche l'equilibrio tra i fratelli è stato meglio calibrato rispetto al debutto con un piccolo intervento sul testo».

L'opera è un atto unico di circa un'ora, diviso in tre momenti. Scena essenziale, tre vasche simboliche con terra, sabbia ed erba a evocare memoria e perdita. Apre un video con testimonianze reali di chi vive con l'Alzheimer. Da lì, il pubblico entra nella mente di Argenta, tra frammenti, silenzi e consapevolezza.

«La cosa più importante - conclude Gandini - è accompagnare il pubblico nella vita di Argenta, fatta di parole disordinate e pause. Un viaggio che resta nel cuore».